

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

67.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 MARZO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SEVERINO CITARISTI

INDICE

| | PAG. |
|--|---------------|
| Disegno di legge (Discussione e rinvio): | |
| Prescrizioni per la fabbricazione e la commercializzazione nel territorio della Repubblica italiana dei giocattoli fabbricati o importati in Italia (3058) | 847 |
| PRESIDENTE | 847, 851, 852 |
| BONFERRONI FRANCO, <i>Relatore</i> | 847, 850, 852 |
| MARRAFFINI ALFREDO | 850 |
| REBECCHINI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> | 851 |
| TESINI ARISTIDE | 852 |
| TREBBI ALOARDI IVANNE | 848, 852 |

Discussione del disegno di legge: Prescrizioni per la fabbricazione e la commercializzazione nel territorio della Repubblica italiana dei giocattoli fabbricati o importati in Italia (3058).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Prescrizioni per la fabbricazione e la commercializzazione nel territorio della Repubblica italiana dei giocattoli fabbricati o importati in Italia ».

L'onorevole Bonferroni ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCO BONFERRONI, *Relatore*. La relazione che accompagna il disegno di legge n. 3058 richiama l'iniziativa della Commissione delle Comunità Europee che, sino dal 1970, ha posto allo studio una direttiva per l'armonizzazione delle norme costruttive dei giocattoli negli Stati membri, sulla base di nuove tecniche studiate

La seduta comincia alle 10.

MAURO OLIVI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(E approvato).

dal CEN (Comitato europeo di normalizzazione). Il relativo progetto di direttiva, che recepisce in parte alcune norme del CEN, è attualmente in corso di elaborazione presso il Consiglio dei ministri delle Comunità.

Tenuto conto dei ritardi esistenti nella emanazione della normativa comunitaria, sia la Francia che la Repubblica federale di Germania, hanno reso obbligatorie — temporaneamente — le norme del CEN.

In Italia continuano a ritmo sostenuto le importazioni di giocattoli costruiti con materiale scadente e pericoloso alle persone dai paesi extracomunitari. Per questo motivo il ministro Marcora ha presentato il disegno di legge oggi al nostro esame. Molte aziende italiane già applicano sulle confezioni dei giocattoli le norme prescritte dal CEN, ma la situazione è tutt'altro che tranquillizzante per la reale presenza sul mercato di giocattoli, che possono definirsi non sicuri.

Si richiama la vigilanza dei genitori sull'uso che i bambini fanno dei giocattoli; questo appare essenziale in quanto anche un giocattolo costruito secondo le tecniche più avanzate può, in particolari circostanze, presentare dei rischi. Negli Stati Uniti le vigenti disposizioni si richiamano in generale alla responsabilità dei genitori per un'attenta vigilanza sull'uso dei giocattoli, e per alcuni in particolare questa esigenza viene richiamata in modo specifico, mediante opportuna etichettatura.

La filosofia, alla base del provvedimento al nostro esame, presuppone che il costruttore e l'importatore autocertifichino la rispondenza dei giocattoli alle normative CEN.

La struttura di controllo è prevista dall'articolo 4. Tenuto conto della continua evoluzione dei giocattoli, è stato previsto — all'articolo 2 — un meccanismo che consente le modifiche che dovessero ritenersi necessarie, per fare fronte a improvvise necessità costruttive.

La parte sanzionatoria del provvedimento (articolo 6) prevede, in caso di inosservanza degli obblighi, l'applicazione di sanzioni amministrative da lire 100.000 a

lire 10.000.000, proprio per tenere conto dell'ampio spettro dei casi che si presentano nella pratica (ad esempio una macchina etichettatrice salta l'etichetta, il costruttore non ha indicato se il giocattolo è conforme o meno alle norme in vigore, il costruttore è stato già oggetto di sanzione per lo stesso tipo di giocattolo, eccetera).

Ad avviso del relatore può apparire opportuna la presentazione di un articolo aggiuntivo che consenta al ministro della sanità di fissare prescrizioni in materia tossicologica, in quanto molte volte i bambini sono portati a succhiare i giocattoli e possono ingerire sostanze dannose alla salute.

Per quanto riguarda l'articolo 7, preannuncio la presentazione di uno specifico emendamento che dovrebbe tendere ad una migliore riformulazione dello stesso. Concludo auspicando una rapida approvazione del disegno di legge in questione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

IVANNE TREBBI ALOARDI. Sottolineo l'importanza del disegno di legge al nostro esame, ed allo stesso tempo il grave ritardo con cui il Governo ha presentato tale provvedimento. Altri paesi, come già diceva il relatore, hanno provveduto da tempo a dotarsi di una specifica normativa.

La denuncia della gravità della situazione, e quindi della mancanza di una normativa adeguata, è venuta dai genitori e dalle famiglie che vedono i loro bambini in costante pericolo come è dimostrato, ad esempio, dalla straziante morte di alcuni bambini, che hanno ingerito i giocattolini contenuti nei sacchetti delle patatine Sancarolo.

Analogo grido d'allarme è venuto anche dalle organizzazioni dei consumatori, sensibili ai problemi della difesa della salute dei consumatori stessi ed in questo caso dei bambini.

Del resto anche i produttori delle industrie italiane si sono associati a tali

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 MARZO 1982

critiche poiché sono costretti a subire una concorrenza sleale a causa dell'importazione di giocattoli non sicuri, provenienti dal Giappone e dall'America.

Penso che si possa affermare che troppo spesso si arriva a formulare una normativa quando la situazione ha raggiunto limiti di rottura.

Gli esempi purtroppo sono numerosi in tutti i campi economici e sociali e riguardano anche il settore della produzione, della commercializzazione e della vendita dei giocattoli. Per questo credo che si debba sottolineare l'urgenza di arrivare all'approvazione di un provvedimento legislativo, che risponda alle esigenze di difesa del consumatore e della nostra industria.

Desidero richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto, per altro già considerato nella relazione che accompagna il testo del disegno di legge, che il 31 luglio del 1979, cioè ben tre anni fa, è stato presentato un decreto-legge in materia di sicurezza dei giocattoli. L'approvazione di tale provvedimento è stata più volte rinviata — è detto nella relazione che accompagna il testo in esame — per non innescare un contenzioso di vaste proporzioni. Si tratta di una spiegazione alquanto strana anche perché il decreto-legge ha subito ben tre rinvii, nonostante la situazione di grave pericolo cui i consumatori erano e sono esposti.

Il giocattolo, lo sappiamo bene, è un prodotto molto delicato, come delicato è il consumatore cui si indirizza, cioè il bambino, per il quale può trasformarsi da strumento di gioia in strumento estremamente pericoloso. Vi sono giocattoli che possono graffiare, giocattoli con alcune parti di vetro che possono tagliare, giocattoli colorati con vernici tossiche, giocattoli fatti di stoffe infiammabili.

Esiste purtroppo un doloroso elenco di fatti che testimoniano la pericolosità di certi giocattoli. Ricordo i tragici casi riguardanti i bambini Angelo Vogri, Valter Ceccaroni ed Alberto Giannattasio, morti per aver ingoiato dei giocattolini trovati all'interno di pacchetti di patatine. Si tratta di tragici esempi che dimostra-

no l'urgenza di arrivare all'approvazione di misure legislative in materia.

Ho già detto che vanno inoltre presi in considerazione gli interessi della nostra industria del settore, che si trova in notevoli difficoltà con evidenti danni per i livelli occupazionali. Il novanta per cento delle industrie italiane, che lavorano per l'esportazione, è infatti costretto a produrre giocattoli sicuri, che presentino i requisiti richiesti dalle leggi severe esistenti in paesi come la Francia e la Germania, mentre i grandi importatori immettono sul nostro mercato prodotti insicuri provenienti dall'America e dal Giappone a prezzi concorrenziali.

Vi sono da registrare, in materia, una iniziativa assunta dal direttore dell'Asso-giocattoli, Umberto Maltagliati, che ha inviato un telegramma al ministro Marcora per lamentare, a nome degli industriali del settore, i gravi problemi derivanti dal rinvio dell'approvazione del decreto-legge del luglio 1979, ed una presa di posizione del presidente dell'Assogiocattoli, Cremona, che ha denunciato come l'Italia sia l'unica nazione europea a non disporre di norme concernenti la sicurezza dei giocattoli, pur avendo contribuito all'elaborazione di disposizioni comunitarie in materia.

Circa il merito del disegno di legge in discussione, desidero rilevare come sia veramente inaccettabile quanto previsto dall'articolo 7, secondo cui le scorte di magazzino possono essere immesse al consumo per un periodo di un anno dalla data di pubblicazione della legge. È veramente contraddittorio proporre un articolo di questo tenore mentre siamo in presenza di rinvii, susseguitisi per ben tre anni, e quando si è riconosciuta l'estrema urgenza delle norme in esame. Non possiamo accogliere la filosofia che è alla base del testo di questo articolo, poiché ciò equivarrebbe a riconoscere che prima esiste il problema del profitto e poi quello della sicurezza del bambino. Per queste ragioni siamo favorevoli alla soppressione dell'articolo 7.

Alcune considerazioni merita anche l'articolo 4, che demanda la vigilanza sull'applicazione della legge al Ministero del-

l'industria, del commercio e dell'artigianato, il quale ha facoltà di disporre verifiche ed accertamenti sia direttamente sia mediante i propri uffici periferici nonché mediante istituti, enti o laboratori autorizzati con apposito decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Sono del parere che a tali organismi incaricati della vigilanza sull'applicazione delle norme in esame debbano essere aggiunte anche le associazioni dei consumatori, anche al fine di dare loro un riconoscimento per essersi dimostrate particolarmente sensibili a questi problemi. Dobbiamo, inoltre, dimostrare come nel nostro paese si stia sviluppando una maggiore attenzione riguardo alle questioni della difesa della salute e della vita del consumatore, che, nel caso in esame, è il bambino.

Considero interessante la proposta del relatore circa la necessità di impegnare anche il Ministero della sanità, essendo noto che alcuni giocattoli vengono colorati con vernici tossiche.

Rilevo infine l'opportunità di sentire, oltre alle organizzazioni dei consumatori, quelle degli imprenditori del settore, al fine di varare un provvedimento legislativo che tenga conto delle esigenze di tutte le parti interessate.

ALFREDO MARRAFFINI. Ritengo sia opportuno acquisire i dati concernenti il comparto industriale interessato alla materia in discussione. Rilevo, inoltre, come, ad una prima lettura, il testo in esame sembri più indirizzato alla difesa del settore industriale da una concorrenza particolarmente vivace che alla difesa della salute del bambino. Il fatto stesso che per tre anni sia stata rinviata l'applicazione del decreto ministeriale ha comportato un ritardo nell'approvazione del provvedimento. Ora, il Comitato europeo di normalizzazione ha elaborato alcuni criteri-guida in materia di costruzione e commercializzazione dei giocattoli: pertanto, noi dobbiamo innanzitutto sapere a quanto ammonta la produzione di giocattoli nel nostro paese e quale sia il quantitativo di importazione di questo tipo di merce in Italia.

Noi siamo convinti che debba essere varata una normativa a tutela dell'incolumità dei bambini e, a tal proposito, mi sembra davvero curioso che il testo in esame non faccia menzione di tutti quegli aspetti che sono di competenza del Ministero della sanità. Chiediamo perciò al Governo che sia messo a disposizione dei membri della Commissione un materiale sufficiente a comprendere il fenomeno nelle sue reali dimensioni e, soprattutto, che siano rese note le iniziative legislative che intende assumere al fine di impedire che l'industria nazionale subisca la concorrenza sleale di produttori stranieri.

FRANCO BONFERRONI, *Relatore*. Ritengo di poter concordare su alcune delle indicazioni contenute nell'intervento dell'onorevole Trebbi: mi riferisco, ad esempio, alla valutazione circa l'opportunità di sopprimere l'articolo 7 (per far fronte a quel problema potrebbero essere delineate soluzioni diverse) e di avviare un confronto rapidissimo con le organizzazioni dei produttori anche allo scopo di acquisire quei dati che il collega Marraffini ha poc'anzi richiesto. A quest'ultimo riguardo, però, debbo osservare che tali dati potranno servire per ottenere una dimensione quantitativa del problema, soprattutto in rapporto alle importazioni, ma non per entrare nel merito specifico delle finalità che il disegno di legge intende perseguire. I giocattoli o sono sicuri o non lo sono: la produzione estera entra nel nostro paese sulla base di autorizzazioni all'importazione e quindi non è possibile attribuire un atteggiamento doloso a chi eserciti questo tipo di commercio.

L'obiezione che in questa sede è stata sollevata circa i ritardi verificatisi nella regolamentazione di questa materia ha consistenza: per altro, si tratta di una difficoltà che si riscontra anche nella esperienza di altri paesi, visto che la stessa Comunità europea non è stata ancora in grado di elaborare una disciplina definitiva.

Per quanto riguarda infine la proposta formulata dall'onorevole Trebbi, sono del parere che la consultazione delle organizzazioni dei produttori, degli importatori e

dei consumatori debba avvenire nei primissimi giorni della prossima settimana, in modo da licenziare il provvedimento entro la settimana stessa.

PRESIDENTE. Ritengo che impiegare del tempo per ascoltare rappresentanti di varie associazioni anche in rapporto ai provvedimenti legislativi più semplici — quale quello in esame, che non vuole tutelare gli interessi dei produttori, né italiani né stranieri, ma solo quelli dei bambini — può comportare un carico di lavoro eccessivo e difficilmente compatibile con il calendario della Commissione. Nel caso in esame inoltre, le varie organizzazioni (dei consumatori, dei produttori, degli importatori) saranno portate a difendere i propri interessi, e difficilmente potranno fornire elementi utili ai nostri fini. Del resto l'interesse generale è abbastanza tutelato dal disegno di legge in esame, così come esso è stato redatto; ed è tutelato, per di più, dal fatto che il relatore ha accettato la proposta dell'onorevole Trebbi di sopprimere l'articolo 7 che potrebbe effettivamente dare luogo a qualche inconveniente, consentendo che le scorte di magazzino possano essere immesse al consumo per un periodo di un anno dalla data di pubblicazione della legge, anche se prive delle indicazioni e dichiarazioni di cui all'articolo 3 del testo.

La Commissione, comunque — come per altro è ovvio — è libera di assumere in merito le decisioni che ritenga opportune.

FRANCESCO REBECCHINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Ringrazio il relatore, con il quale concordo. In questa mia breve replica vorrei in particolare sottolineare un punto del problema. In sostanza, si tratta di intervenire con urgenza sia a tutela della salute dei fruitori dei prodotti di cui si tratta, cioè dei bambini (l'onorevole Trebbi ha ricordato nel suo intervento alcuni casi molto dolorosi verificatisi anche di recente), sia di porre un freno alle importazioni di giocattoli di qualità scadente e spesso pericolosi, nel nostro paese. Tali merci provengono so-

prattutto dal sud-est asiatico (non però dal Giappone), dove il costo della manodopera è insignificante; e poiché si tratta di produzione a bassissima tecnologia e dal prezzo quindi molto ridotto, è facile comprendere come il sempre più consistente ricorso all'importazione di questi giocattoli abbia indotto un sensibilissimo abbassamento dei livelli occupazionali del settore nel nostro paese. Infatti, da alcuni dati rilevati nella zona di Mantova (dove mi sono recato di recente per un incontro con i produttori locali) emerge che, da circa 40 mila addetti, nel giro di due anni si è passati a 20 mila. Sono problemi che probabilmente postulano interventi rapidi ed urgenti. Qui rispondo anche all'onorevole Trebbi, che sostiene che non ci sarebbe stata una presa di coscienza tempestiva sulla gravità del problema; prima di tutto bisogna dire che questo problema ha assunto dimensioni abnormi ed esplosive in quest'ultimo periodo (in particolare negli ultimi 2 anni), nel senso che la situazione della produzione italiana è precipitata con le relative conseguenze sul livello di occupazione. In questo periodo, tra l'altro, più incidente è stato — onorevole Trebbi — il caso che lei ha ricordato, mentre la produzione italiana garantiva maggiormente il prodotto ed, invece, sul mercato vi era una esplosione di prodotti non sicuri ma competitivi per quanto riguarda il prezzo.

La CEE sta elaborando una direttiva *ad hoc*; non capisco perché l'onorevole Trebbi ci accusi di arrivare in ritardo! Addirittura stiamo precedendo la normativa CEE! Con il provvedimento da noi presentato anticipiamo quello che sarà il contenuto della direttiva stessa.

Per quanto riguarda l'eventualità di presentare un decreto ministeriale per risolvere tale problema, debbo dire che il Governo aveva esaminato questa opportunità, che però è stata scartata per motivi di carattere giuridico: si è ritenuto infatti che non si potesse intervenire in via amministrativa. Non è vero quindi che il Ministero dell'industria sia rimasto inerte in questi ultimi tempi, di fronte ad un problema così grave.

Da ciò l'urgenza di provvedere con un disegno di legge che si propone di colmare una lacuna normativa relativa alla tutela della salute dei fruitori del prodotto in questione, nonché al settore propriamente produttivo tendendo a sostenere i livelli di produzione.

Come rappresentante del Governo non ho alcuna pregiudiziale per le eventuali audizioni richieste dall'onorevole Trebbi. Concordo, però, con il presidente Citaristi che ritiene efficace e utile tale strumento solo nel caso in cui tali audizioni rivestano una certa rilevanza ai fini dell'acquisizione dei necessari elementi di valutazione.

Ribadisco che a livello governativo sono giunte molte sollecitazioni, soprattutto da parte delle organizzazioni degli imprenditori e dei produttori, per una sollecita approvazione della normativa in questione.

Per quanto riguarda i dati cui faceva riferimento l'onorevole Marraffini, sinteticamente posso dire che nel settore operano circa 500 aziende (l'80 per cento sono piccole e medie); vi sono ben 300.000 occupati ed il fatturato tocca i 600 miliardi; nel 1980 un terzo della produzione è andato alla esportazione (l'Italia è il secondo paese esportatore in Europa); nel 1981 abbiamo avuto una diminuzione degli ordini del 30 per cento circa; sempre nel 1980 si è registrato un calo delle ore lavorative del 50 per cento rispetto al 1979. Le importazioni in Italia da paesi terzi sono aumentate di circa il 30 per cento nel 1980 e di circa il 40 per cento nel 1981.

Si tratta di dati che sottolineano l'urgenza di intervenire per evitare che possano continuare ad essere messi in distribuzione giocattoli scadenti e soprattutto pericolosi, ma anche (aspetto non meno importante) per sostenere la produzione e quindi il livello occupazionale in un settore, che in Italia non è da trascurare.

Mi dichiaro fino da ora favorevole all'emendamento sostitutivo dell'articolo 7 preannunciato dal relatore.

IVANNE TREBBI ALOARDI. Desidero sottolineare, richiamandomi al primo comma dell'articolo 41 del Regolamento, come

in questa circostanza la Commissione si trovi unanimemente d'accordo sull'opportunità di varare con urgenza il provvedimento in discussione. Ciò, però, non mi sembra in contraddizione con la proposta da me avanzata ed accolta dal relatore di consultare, in tempi rapidi, le organizzazioni dei produttori e dei consumatori.

ARISTIDE TESINI. Il relatore, a mio parere, ha svolto una illustrazione chiara dei problemi attinenti al disegno di legge in esame, mettendo in luce l'importanza di una sua urgente approvazione. Per tale ragione, non mi sembra opportuno ascoltare le organizzazioni dei produttori, dei distributori e dei consumatori.

Non sono, inoltre, d'accordo sull'ipotesi di sopprimere l'articolo 7 e, in ordine alla materia cui esso fa riferimento, preannuncio la presentazione di un mio emendamento.

FRANCO BONFERRONI, *Relatore*. Immagino che il Governo, prima di presentare il disegno di legge in discussione, abbia provveduto a consultare le organizzazioni dei produttori e dei consumatori.

Considerata l'urgenza del provvedimento, ritengo che si potrebbero effettuare in modo informale, nel corso dell'odierna giornata, le consultazioni proposte dall'onorevole Trebbi, in modo da poter pervenire all'approvazione del disegno di legge nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Credo che la proposta del relatore possa consentirci di concludere senza ritardi l'iter del disegno di legge.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO